

# Oltreoceano In Italia il caso fino a ieri sottratto agli scontri preelettorali

# Il disagio degli Stati Uniti

# per un processo scomodo

# Obama e la difesa degli agenti per azioni di Bush

ROMA — Sono considerati una grana sia dal governo italiano sia dall'Amministrazione di Barack Obama i procedimenti giudiziari italiani contro agenti della Cia per il rapimento dell'imam Abu Omar. Per ragioni diverse, e senza che ciò possa essere sbandierato, di fatto è così. La brutta storia dell'egiziano catturato a Milano nel 2003, e poi portato da americani in Germania e in Egitto, Paese nel quale il sequestrato ha raccontato di essere stato torturato, determina una comune condizione tra le autorità politiche a Washington e a Roma. Ognuna farebbe volentieri a meno di dover rincorrere le periodiche novità lungo i tornanti degli sviluppi giudiziari del caso.

L'Amministrazione Obama è tenuta a rassicurare il personale della Cia sulla sua capacità di dare copertura agli agenti segreti per le operazioni compiute in Paesi allea-

lano ha condannato a sette anni di carcere Jeff Castelli, l'ex capo della Central intelligence agency nel nostro Paese, e a sei anni gli agenti Betnie Medero e Ralph Russo-mando, in primo grado tutti prosciolti in virtù dell'immunità diplomatica. Non è detto che il silenzio duri in eterno, né che dagli Stati Uniti non si dia voce a un immaginabile fastidio. Ai terminali in Italia dell'Amministrazione Obama, tuttavia, difficilmente può essere sfuggito che almeno fino a ieri non c'è stato nella campagna elettorale alcuno scontro tra Pdl, Pd, Udc e Scelta civica di Monti sul sequestro del musulmano Osama Mustafa Hassan Nar, detto Abu Omar, sospettato nel 2003 di terrorismo. Questa rara enclave di quiete «multipartisan» ha retto mentre le forze della maggioranza di governo uscente si addebbatano l'un l'altra la responsabilità di misure fiscali o di altra natura approvate in Parlamento da tutti.

Quanto i governi italiani trattino con attenzione gli agenti della Cia giudicati colpevoli di reati dalla magistratura si è visto sui 23 condannati definitivamente in un processo su Abu Omar dalla Corte di Cassazione. Nel settembre scorso, da Washington il Dipartimento di Stato avvisò: «Non ci sono precedenti di un Paese alleato che chiede l'estradizione di nostri agenti al fine di imprigionarli». I ministri della Giustizia precedenti non si erano affrettati per chiederle. In dicembre Paola Severino, Guardasigilli nel governo di Monti, ha firmato soltanto una delle 23 richieste della Procura milanese, quella contro l'ex capo della stazione della Cia a Milano Robert Seldon Lady, condannato a sei anni di reclusione. Nel richiamarsi a un decreto ministeriale del 2000 e ad altre disposizioni, il ministro ha evitato di firmare le altre 22 perché per le pene inferiori ai quattro anni sono possibili anche forme «alternative» al carcere. Il «sì» al (teorico) rientro di Lady in Italia è stato un «no» al rientro e alla galera per gli altri.

**Maurizio Caprara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



**Giugno 2007**  
Il processo di primo grado  
Le condanne

A Milano, nel giugno del 2007, inizia il processo di primo grado per il sequestro dell'imam egiziano Abu Omar, avvenuto il 17 febbraio 2003 per opera di un commando della Cia. Il processo arriva a sentenza il 4 novembre del 2009, quando vengono condannati 23 agenti del servizio segreto americano (Cia). Condannati in primo grado anche gli ex funzionari del Sismi, il servizio segreto italiano, Pio Pompa e Luciano Seno. La condanna degli agenti della Cia sarà confermata anche dalla Cassazione nel 2012

## Il Dipartimento di Stato

Disse che non esistono precedenti di un Paese alleato che chiede l'estradizione per gli agenti

ti. Allo stesso tempo, il democratico uscito vincente la prima volta nel 2008 dalle elezioni presidenziali degli Stati Uniti è pur sempre quello che scelse di piantarla con le *extraordinary rendition*, le catture e deportazioni di sospetti terroristi delle quali George W. Bush quasi si vantava di possedere il marchio di fabbrica. In Italia è risaputo quanto la politica vada poco d'accordo con la magistratura, e quanto relativi possano risultare oggi gli effetti di tentativi di condizionare un processo da parte di un governo. Sul rapimento in questione, nel corso del tempo, da Palazzo Chigi Silvio Berlusconi e Romano Prodi hanno posto o confermato il segreto di Stato, mantenuto da Mario Monti.

L'Ambasciata statunitense a Roma, ieri, non è ricorsa a comunicati o a commenti formali dopo che la Corte di Appello di Mi-



## Dicembre 2010 La sentenza in Appello Segreto di Stato

Il 15 dicembre 2010 i giudici della Corte di Appello di Milano confermano la sentenza di primo grado e dichiarano non giudicabili, come già stabilito in primo grado, l'allora direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e l'agente segreto del Sismi Marco Mancini perché il segreto di Stato posto dai governi Prodi e Berlusconi non consentiva di valutare le prove pro o contro nei loro confronti. Ma nel settembre del 2012 la Corte di Cassazione stabilisce che il segreto di Stato deve essere reinterpretato. Pollari e Mancini sono quindi sottoposti tuttora a un nuovo processo di appello

## Ieri Il sequestro di persona per gli 007 Usa

Ieri in Corte d'Appello a Milano sono stati condannati per sequestro di persona a 7 anni di carcere Jeff Castelli, all'epoca dei fatti consigliere dell'Ambasciata statunitense a Roma ma soprattutto capo della Cia in Italia; e a 6 anni Ralph Henry Russomando, agente Cia dietro la veste di primo segretario all'Ambasciata, e Betnie Medero, anche lei 007 e seconda segretaria all'Ambasciata. In primo grado si erano salvati grazie al non luogo a procedere deciso dal Tribunale «perché l'azione penale non poteva essere iniziata per l'immunità diplomatica»

*Mi hanno rapito dall'Italia e mi hanno torturato nelle carceri egiziane e per le botte ho perso del tutto l'udito da un orecchio* **Abu Omar** novembre 2006

*Il rapimento di una persona non rientra nell'esercizio delle funzioni consolari*

**Cassazione** settembre 2012



**Con la moglie** Abu Omar nel marzo 2007 a casa sua ad Alessandria d'Egitto dopo il rilascio (Fotogramma)